

Greenpeace ONLUS

Sede legale: Via della Cordonata, 7 - 00187 Roma

telefono 06.68136061 - fax 06.45439793

info.it@greenpeace.org

p.iva IT02154471003 - c.f. 97046630584

Simona Abbate, Campaigner Clima e energia, Greenpeace Italia

Buongiorno a tutte e tutti, grazie per essere qui e discutere di un tema così importante

La crisi climatica è ormai una realtà innegabile, un'ombra sempre presente nella nostra quotidianità, e le sue conseguenze ricadono in modo più pesante sulle fasce più vulnerabili della nostra società. Chi non può permettersi un condizionatore quando il caldo diventa insopportabile, o chi è costretto a lavorare sotto il sole cocente, ne sperimenta direttamente gli effetti. La crisi climatica non risparmia nessuno di noi; il nostro sistema sanitario, già sotto pressione per molteplici motivi, deve affrontare un ulteriore carico di lavoro a causa delle ondate di calore sempre più frequenti e intense.

Ma la crisi climatica non si manifesta solo in tragedie immediate, come le alluvioni che mietono vite umane, ma anche in forme più subdole e pervasive. Parlo del disagio psicologico diffuso, della solastalgia, quel senso di impotenza e tristezza che ci pervade di fronte alla devastazione del nostro ambiente. È urgente agire, e agire adesso, e uno strumento fondamentale per farlo è il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Tuttavia, il PNIEC attualmente [proposto dal governo manca di obiettivi chiari e ambiziosi per ridurre le emissioni di gas serra](#), in linea con gli impegni presi nell'Accordo di Parigi e nella normativa europea. Dobbiamo rispettare questi accordi non solo per adempiere a un dovere burocratico, ma per fornire un contributo concreto agli obiettivi globali di riduzione delle emissioni nette a zero entro il 2050.

Come Greenpeace abbiamo [già dimostrato che è possibile decarbonizzare il nostro sistema energetico entro il 2035](#), attraverso un approccio che privilegia l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. Questo significa abbandonare gradualmente il carbone entro il 2025 e il gas fossile entro il 2035, e investire massicciamente nelle energie rinnovabili, puntando a raggiungere circa 250 GW di capacità installata entro il 2035.

L'uscita dal fossile è non solo auspicabile ma anche fattibile, e il nostro futuro dipende dalla nostra capacità di agire con determinazione e lungimiranza. Il PNIEC attuale non risponde a questa sfida in modo adeguato, e dobbiamo fare in modo che il nostro paese si doti di politiche energetiche all'altezza delle sfide che ci attendono.

Un allarme che ci sentiamo di lanciare riguarda la sicurezza e la pace: investire ancora oggi in infrastrutture fossili, come previsto nel piano, non solo alimenta la crisi climatica, ma anche i conflitti geopolitici internazionali. Basti pensare al [gasdotto EastMed](#) che arriverebbe in Italia tramite il Poseidon per riallacciarsi alla dorsale adriatica. Una infrastruttura che passa per l'area del Mediterraneo orientale afflitto da guerre e conflitti geopolitici storici, non ultimo quello in Palestina. La sicurezza energetica non passa per l'industria fossile, ma per le fonti rinnovabili, il governo e il PNIEC devono tener conto di tutto questo ed iniziare ad agire in merito.

Alla luce di questa premessa ribadiamo le nostre richieste divise per temi:

1. **Phase out dai combustibili fossili e sussidi:**

- elaborare un piano dettagliato per il phase-out dal carbone, ad oggi in programma per il 2025, prevedendo per le centrali dismesse un piano di conversione e di sviluppo di fonti energetiche rinnovabili su base locale, in grado di creare occupazione duratura e di qualità;
- elaborare entro un anno una strategia puntuale per il phase-out dal gas e dal petrolio, fino a oggi assente nel PNIEC;
- adottare un piano serio e concreto per il phase-out dei sussidi alle fonti fossili e ambientalmente dannosi entro il 2030, con una prima loro eliminazione e rimodulazione già nel 2025, anche attraverso l'avvio di un dialogo con le parti sociali e la società civile;
- abbandonare tutti i piani di sviluppo di nuove infrastrutture gas, considerati non coerenti con una tempestiva e necessaria decarbonizzazione e, alla luce di quanto avvenuto nella crisi energetica del 2022, inutili;
- promuovere la sola produzione di idrogeno verde da nuove FER (solare e eolico) per i settori hard to abate, abbandonando tutti i piani di sviluppo relativi all'idrogeno blu, che non risulta affatto neutro in termini di emissioni di gas climalteranti ed è incompatibile con le linee tracciate a livello di politica energetica comune europea;
- abbandonare ogni piano di sviluppo della CCS promosso con sussidi pubblici di qualsivoglia natura e ogni piano di sviluppo della rete di trasporto di CO₂, privo oltretutto di qualsivoglia valutazione del rischio sanitario, oltre che di impatto ambientale;
- abbandonare qualsiasi prospettiva di ritorno al nucleare da fissione, considerati gli insostenibili costi ambientali, economici e sociali. In relazione alle attività di ricerca sulla fusione, chiediamo che si faccia in modo che queste non sottraggano fondi alle rinnovabili e ad altre tecnologie già disponibili o in fase avanzata di sviluppo e completamente green.

2. **Rinnovabili e efficienza energetica:**

- introdurre l'obiettivo del 100% di copertura delle fonti rinnovabili del settore elettrico entro il 2035;
- eliminare al più presto gli ostacoli burocratici che impediscono il rapido sviluppo delle rinnovabili. Una chiara e tempestiva individuazione delle aree idonee, ossia di aree dove gli iter autorizzativi degli impianti siano semplificati, più snelli e rapidi, la cui bozza di decreto sta subendo ingiustificabili ritardi, senza peraltro provvedere a una reale semplificazione degli iter autorizzativi;
- predisporre un piano di riqualificazione e rigenerazione del settore edilizio residenziale e non, introducendo strumenti di incentivazione, stabili nel tempo, almeno fino al 2035, che premiano la qualità degli interventi, il reddito delle famiglie, la messa in sicurezza e l'accessibilità anche per gli incapienti.

3. **Trasporti:**

in questo ambito il PNIEC non fa dell'elettrificazione la principale priorità del settore, pertanto chiediamo di:

- azzerare il contributo dei biocombustibili di prima generazione; escludere i grassi animali della categoria 3 dall'elenco dei biocarburanti che possono contribuire al raggiungimento degli

obiettivi RED nei trasporti; mantenere il tetto dell'1,7% per i biocarburanti prodotti da UCO e grassi animali;

- aumentare la quota dei Renewable Fuels of Non-Biological Origin (RFNBO) al 2% (con l'applicazione di moltiplicatori), ma destinarli esclusivamente alla decarbonizzazione dell'aviazione e del trasporto marittimo; adottare una tabella di marcia dettagliata per l'eliminazione di 22,5 miliardi di euro di sussidi dannosi per l'ambiente che alterano i prezzi di mercato a favore delle tecnologie fossili;
- utilizzare i proventi dei mercati del carbonio per provvedere finanziamenti pubblici alla produzione di idrogeno verde e di e-fuel, destinando il 25% dei ricavi generati dall'ETS all'aviazione e al trasporto marittimo;

Inoltre, per colmare il divario tra l'obiettivo di 4,3 milioni di BEV venduti entro il 2030 e i 2,4 milioni raggiungibili con le misure esistenti, si raccomanda quanto segue:

- introdurre un obiettivo vincolante di emissioni zero per tutte le nuove auto aziendali entro il 2030 e un obiettivo del 50% nel 2027. Questa misura porterebbe a circolare sulle strade altri 1,7 milioni di BEV e amplierebbe il mercato delle auto elettriche usate, rendendole accessibili anche alle famiglie meno abbienti.
- istituire un meccanismo di credito per l'elettricità rinnovabile nei trasporti ed estenderlo anche alla ricarica privata, facilitando la ricarica a casa o al lavoro. Questo rafforzerebbe anche il sostegno alla ricarica privata previsto dal Piano;
- introdurre una nuova tassa di immatricolazione sulle autovetture legata sia al prezzo dell'auto che alle emissioni di CO₂; introdurre meccanismi fiscali per sostenere l'adozione dei veicoli elettrici nei parchi auto delle aziende: ancorare la tassazione delle auto aziendali alle emissioni di CO₂ per garantire una differenziazione fiscale tra ICE, ibridi plug-in e veicoli elettrici a batteria;
- destinare gli incentivi per l'acquisto di un nuovo veicolo esclusivamente ai veicoli a zero emissioni. Inoltre, l'Italia potrebbe dare continuità e certezza alla misura almeno fino al 2030 e introdurre gradualmente ulteriori criteri di modulazione degli incentivi per premiare i veicoli a zero emissioni più efficienti e sostenibili, senza ridurre il differenziale di costo finale rispetto ai veicoli ICE per non neutralizzarne l'effetto incentivante.

4. PNIEC e dimensione sociale:

la transizione ecologica è anche una questione di profonda giustizia sociale. Per questo chiediamo

- che sia elaborata una stima puntuale degli impatti socio-economici positivi e negativi del piano, accompagnata da puntuali misure e politiche volte a mitigarne gli effetti;
- che sia predisposto un puntuale riassetto delle misure ad oggi previste per la povertà energetica, individuando una definizione univoca del fenomeno e tenendo adeguatamente in considerazione le gravi inefficienze finora verificatesi rispetto all'obiettivo di accesso alla transizione; nonché
- che sia promosso un più serio investimento nel settore della formazione professionale per la transizione, attraverso l'elaborazione di una puntuale strategia che preveda nei prossimi anni (2024-2025) sia la creazione di nuove qualifiche lavorative, che un percorso di riqualificazione professionale per gli operatori del mondo delle energie fossili.